La Voce di Lentiai

foto: W. Argenta - realizzazione grafica: SERSIS Servizi e Sistemi, Lentiai

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno IL - maggio-giugno 2010 - N. 3 - contiene I.R.

Fatti e Parole

I nomi di Dio

Ricordate la promessa di una pizza per un ateo doc fatta nell'ultima puntata?
Ebbene un lettore si è fatto vivo per dire che a quella pizza lui ci tiene e che ha le carte in regola per guadagnarsela. La sua sicurezza mi ha spinto a prendere in considerazione l'ipotesi di pagare la pizza. Ho già scelto il menu: una pizza "alla diavola"; cerco solo il locale idoneo, tipo "Al girone dantesco".
Ma nel frattempo riprendo il filo del discorso. Coerente col mio assunto che nessuno è veramente ateo mi chiedo: con che nome chiamare Dio?
Che domanda! Dio, ovvio! Quanti nomi può avere Dio? Basta uno!
Non è così sicuro.
I musulmani recitano (usano anche una corona) i novantanove nomi di Dio e i loro mistici sufi discutono di qual è il centesimo, il nome dei nomi; per i cabalisti ebrei i nomi di Dio sono settantadue. Margherita Yourcenar ha scritto "I trentatré nomi di Dio" che il mistico compositore leccese, Ivan Fedele ha messo in musica incantando la Scala di Milano. E finisco col racconto fantascientifico di Arthur Clarke "I nove miliardi di nomi di Dio" che termina nel momento in cui l'ultimo nome viene scritto nel monastero tibetano; in quell'istante le stelle in cielo cominciano a spegnersi una alla volta perché l'umanità ha esaurito il suo compito.
E' pura fantascienza la storia dei nove miliardi di nomi? Ha una traccia di verità.
Prendiamo l'ipotesi Dio mettendoci dalla parte di Dio stesso: egli è così grande e infinito che anche nove miliardi di nomi sono pochi per esaurirlo.
Ma se ci mettiamo dalla parte nostra (e qui l'ateo dichiarato si chiama ovviamente fuori) con quanti nomi chiamiamo Dio?
Non sto pensando ad una parola pronunciata o scritta, ma al nome di Dio che formuliamo interiormente e che non verrà mai scritto perché è un sentimento vissuto. Come minimo ogni uomo di questa terra darà a Dio un nome unico, suo personale. Dico come minimo perché il cuore di ognuno è un piccolo panteon. Se siamo sei miliardi…
Ma cos'è questo nome di Dio non scrivibile perché è un sentimento vissuto?
Ognuno (nessuno escluso) ha dentro di sé delle motivazioni per cui agisce in una determinata maniera. Si tratta a volte di intuizioni non ben precisate, magari diventate abitudini, a volte di motivazioni ben motivate. Interrogato sul perché agisce così ognuno può rispondere: "Perché di sì; perché mi piace". Ma perché ti piace? "Perché mi piace!".
Se si va in profondità si scopre che dietro le risposte ci sono dei valori, importanti o meno, non importa, che muovono ad agire in quella determinata maniera. E si tratta di azioni che richiedono tempo, denaro, energie, pensieri; che smuovono dalla poltrona.
Chi glielo fa fare al tifoso di alzarsi presto, star fuori al freddo, ritornare tardi? O all'amicone di restare ore seduto a giocare a carte cogli amici, all'arrampicatore di gelarsi le mani sulle fredde rocce o all'ecologista di raccogliere immondizie altrui lungo il fiume? Perché uno passa ore a scrivere un libro, un altro paga una cifra per una sessione di spiritualità, un altro spende la serata ad imboccare anziani? C'è una ragione interiore che spinge uno a passare ore al computer per giocare in borsa, un altro a studiare fiori, un altro a curare l'orto, un altro a visionare bolli?
C'è sempre una ragione interiore per tutto questo. Ce l'ha perfino il suicida che, come il Giobbe della Bibbia al colmo della disperazione, esclama:"Io so che dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio".
Che nome dare a tutte questa ragioni del tutto personali. Io dò il nome di Dio. E' un nome degno del Dio Altissimo, o di un dio minore, o scadente, o negativo. Mammona (Denaro) è un contro-dio, secondo Gesù; il ventre (il sesso) è un altro contro-dio, secondo Paolo; ma per molti invece è interessante e ricercato.
Ma quali di questi "Dio/dio" rappresentano un chiodo solido al quale agganciare la propria vita?
Ognuno sceglie il proprio; il più delle volte i proprî.

don Gabriele

Sommario

Fatti e parole
- I nomi di Dio
Comunità in cammino
- Calendario liturgico
- Verso il nuovo oratorio
- Verbale C.P.P.
- Anagrafe
- Esperienze catechistiche
Casana 1785-1815
- Le ultime vicende del feudo
Insieme per le nostre chiese
- Ezzelino il tiranno
Briciole
Lentiai: andata e ritorno
- Luciano Canton
Attualità in Soms
- Assemblea soci 2010
- Calendario attività
Pagina della solidarietà
- Vita di club
- Fair play allo Stadio
Sport a Lentiai
- Attività estiva Sci Club
- Davide Tremea sul ghiaccio
- Torneo di calcio Allievi
- Nordic walking
I meritevoli
Valerio Zampol
Offerte
Arte e cultura
- TIC!
Inserto "Occhio alla scuola"

Redazione
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle, Ivano Da Barp,Gino Pasqualotto, Gabriele Secco, Ciccio Semprini
Impaginazione e grafica
Cristian Facchin, Stefano Pasqualotto
Realizzazione sito web
SERSIS – Lentiai
Intestazione
Walter Argenta

Hanno collaborato
ACAT 511, Loretta Ballabio, Luca Carlin, Manuela Carlin, Tommaso Cesa, Gruppo Giovani Colderù, Sara Mione, Ragazzi del Catechismo, Eleonora Scarton, Lorenzo Stella, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl – Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000" propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

GIUGNO 2010

Martedì 1: san Giustino, martire
Giovedì 3: santi Carlo Lwanga e compagni, martiri
Sabato 5: san Bonifacio vescovo e martire
Domenica 6: solennità del Corpo e Sangue di Cristo
Venerdì 11: solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù; giornata per la santificazione dei ministri ordinati
Sabato 12: Cuore Immacolato di Maria
Domenica 13: undicesima del tempo ordinario
Martedì 15: santi Vito, Modesto e Crescenzia, patroni di **Tallandino;** ore 18.30 messa nella frazione
Sabato 19: santi Gervasio e Protasio; ore 17 messa a San Gervasio
Domenica 20: dodicesima del tempo ordinario
Lunedì 21: san Luigi Gonzaga, religioso
Giovedì 24: Natività di san Giovanni Battista
Sabato 26: Conferimento Cresima (ore 19)
Domenica 27: tredicesima del tempo ordinario; giornata per la carità del papa
Lunedì 28: s. Ireneo, vescovo e martire
Martedì 29: santi Pietro e Paolo, apostoli; **Campo san Pietro**; ore 18.30 messa

LUGLIO 2010

Sabato 3: san Tommaso, apostolo, patrono di **Ronchena**
Domenica 4: quattordicesima del tempo ordinario
Domenica 11: quindicesima del tempo ordinario
Lunedì 12: santi Ermagora e Fortunato, martiri
Giovedì 15: san Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa
Venerdì 16: Beata Vergine del Monte Carmelo; **patrona della parrocchia**: ore 10.30 messa e processione
Domenica 18: sedicesima del tempo ordinario
Giovedì 22: santa Maria Maddalena
Venerdì 23: santa Brigida, religiosa, patrona d'Europa
Domenica 25: diciassettesima del tempo ordinario; san Giacomo, apostolo, festa a **Colderù**; ore 19, messa
Lunedì 26: santi Gioacchino e Anna, genitori di Maria
Giovedì 19: santa Marta
Sabato 31: san Ignazio di Loyola, sacerdote

Verso il nuovo oratorio

Iniziamo una nuova rubrica che ci accompagnerà fino alla realizzazione del nuovo oratorio.
Servirà a tener informata la comunità sui passi che si stanno facendo.
Per realizzare l'opera si prevedono quattro grandi tappe:
1. pubblicazione di un bando per raccogliere proposte e idee presso gli architetti
2. bando vero e proprio e raccolta dei risultati sui quali un architetto sarà incaricato
3. realizzazione di un progetto
4. esecuzione dell'opera.

Attualmente siamo nella fase di preparazione del bando per raccogliere idee.
A tal fine è stata costituita una commissione di cinque persone (il parroco, Silvano Venturin, Agostino Tres, Giacomo Deon e Flavio Grigoletto). La commissione si è già riunita una dozzina di volte.
Il bando indica le esigenze da soddisfare nell'utilizzo degli spazi interni ed esterni; fissa il tetto di spesa; le modalità di partecipazione, di valutazione degli elaborati; il riconoscimento economico ai primi dieci classificati.
A bando concluso gli elaborati saranno esposti in una mostra visitabile da tutti.
Il bando riguarda l'edificio ex asilo e gli esterni di proprietà della parrocchia.
In questa fase è stata contattata l'amministrazione comunale per una collaborazione, tenendo conto della contiguità delle aree interessate dall'intervento, auspicando inoltre la partecipazione di un suo rappresentante nella commissione che promuove l'opera.
Il sindaco ha assicurato l'appoggio convinto dell'amministrazione alla realizzazione dell'opera e la nomina di un delegato.

Verbale C.P.P. del 1° marzo 2010

Lunedì 1 marzo 2010, alle ore 20.30, presso l'oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:
1. Piano pastorale 2009-2010 scheda 7 "Vocazione battesimale e ministeri ecclesiali" (vedi allegato: si chiede di leggerlo prima della riunione).
2. Lettura verbale seduta precedente.
3. Fondo di solidarietà: formalizzazione della proposta.
4. I Ministeri attuabili in forania (secondo le indicazioni del Vescovo).
5. Rinnovo del Consiglio P.P. (giugno 2010).
6. Proposte dei membri: si invita ad attivarsi per dare voce a questo punto.
Membri assenti: Daniele Vergerio, Paolo Dalle Mule, Stefania Marchetto, Ugo Scarton.
Come primo punto all'o.d.g. si è proseguita la lettura del Piano Pastorale 2009 - 2010 (da pag 43 a pag.48). E' seguita una riflessione sul brano, secondo la traccia della scheda 7: "Quale sensibilità ha maturato la nostra parrocchia nel senso di responsabilità per le esigenze della comunità? Cosa possiamo fare per farla crescere ulteriormente?".
Dal dibattito è emersa la difficoltà di sentirsi comunità, pur operando all'interno di un organismo parrocchiale. Non è facile condividere idee e responsabilità, tantopiù motivare le persone a partecipare alla vita della parrocchia. E' molto forte il senso di individualismo come è altrettanto debole il senso di comunità, del fare qualcosa a favore degli altri.
Al punto 2 dell'o.d.g. è stato letto ed approvato il verbale della precedente seduta.
Al punto 3 si è deciso che la cassetta per la raccolta dei contributi delle famiglie che daranno la propria disponibilità per il fondo di solidarietà verrà esposta in chiesa ogni ultima domenica del mese. La somma raccolta verrà utilizzata per fornire dei servizi alle famiglie bisognose.
Al punto 4 il parroco ha esposto all'assemblea quanto emerso dall'incontro del 10 febbraio scorso con i sacerdoti ed i rappresentanti dei vari CPP della forania riunitisi per riflettere sulle indicazioni del Vescovo relativamente alle ministerialità. E' stato letto il documento riassuntivo nel quale si elencano i cinque ministeri che in forania si è deciso di promuovere:
1. diaconato permanente;
2. ministri straordinari della Comunione;
3. catechisti per il cammino di preparazione dei genitori che chiedono di battezzare i figli;
4. animatori di comunità;
5. coordinatori della catechesi.
La riflessione su tali tematiche verrà avviata dal nuovo CPP che sarà eletto entro giugno.
Al punto 5 si è parlato proprio delle elezioni del nuovo CPP. Il parroco ha comunicato che don Martino Zagonel è stato a Mel lo scorso 23 febbraio per presentare il nuovo statuto del CPP. Il documento, di fatto, non ha subito modifiche consistenti. Di esso sono stati letti i punti che forniscono le linee guida per il rinnovo del CPP. Questo è stato fissato entro la terza settimana del mese di giugno. E' stato stabilito che la prossima riunione del CPP verrà dedicata alla scelta dei criteri con cui organizzare le elezioni. Nel frattempo ogni membro cercherà di contattare delle persone che si rendano disponibili alla candidatura per il nuovo Consiglio.
Al punto 6 è stata proposta la formazione di un gruppo liturgico che possa curare da subito la preparazione del periodo pasquale. Alcuni membri dell'assemblea hanno dato la propria disponibilità per riunirsi, a breve, a tale scopo.
La riunione si è conclusa alle ore 22.40.

La segreteria

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

Il 3 aprile 2010
3. TRES TOMMASO di Ivan e Kud Inna, nato a Feltre il 2.1.2009, via Garibaldi 6/A
4. FERRO MILONE ELIA, di Nicola e Viel Laura, nato a Feltre il 25.4.2009, da Belluno

Nella pace del Signore

12. SACCOL RENATA di anni 85, via Guzzo 35, deceduta il 4.2.2010 e sepolta a Lentiai
13. BOF GIOVANNA di anni 81, via XX Settembre 29, deceduta il 27.3.2010 e sepolta a Lentiai
14. D'ALBERTO TEODOLINDA di anni 98, via Cesana 36, deceduta il 1.4.2010 e sepolta a Lentiai
15. ZAMPOL D'ORTIA VALERIO di anni 85, via Piave, 46, deceduto il 6.4.2010 e sepolto a Lentiai
16. ZUCCOLOTTO ORAZIO di anni 76, via Piave 73, deceduto il 13.4.2010 e sepolto a Lentiai
17. BAIOCCO MARIA di anni 89, via XX Settembre 11, deceduta il 5.5.2010 e sepolta a Lentiai

Anniversari a Cesana

Carla e Giuliano D'Isep hanno ricordato i 50 anni di matrimonio.

Bruna Centa ha festeggiato i 96 anni.
Nella foto con i pronipoti Eric, Jamaica e Massimiliano.

Esperienze catechistiche

I ragazzi di quinta, che dopo il tema dell'eucaristia si stanno occupando ora della Chiesa (l'eucaristia fa la Chiesa), hanno intervistato alcune persone che collaborano, in modo diverso, all'interno della nostra parrocchia. Con curiosità e grande libertà hanno fatto una lunga serie di domande.

La prima persona ad essere intervistata è stata **don Gabriele.**

Ti piace fare il don a Lentiai e quali studi hai dovuto intraprendere per essere prete? Quando e come hai deciso di diventarlo?
Sono contento di fare il sacerdote in una parrocchia come quella di Lentiai. I miei studi per diventare don sono stati quelli delle scuole elementari, medie, superiori e di teologia.
In quanto all'età nella quale ho intrapreso la strada del sacerdozio ricordo che avevo nove anni, circa un anno meno di voi, quando sono andato dal mio parroco (che tra l'altro era proprio di Lentiai, don Ferruccio Zornitta) dicendogli: "Vorrei diventare prete". Penso che se un ragazzo si rivolgesse a me allo stesso modo cercherei di incoraggiarlo come ha fatto lui con me.
A quale età hai iniziato a fare il prete e fino a quando pensi di continuare?
Ho iniziato a fare il prete il 28 dicembre 1975, cioè 35 anni fa. Penso che continuerò fino a quando andrò in pensione, cioè all'età di settantacinque anni, ma data la scarsità di preti ora non si parla più di andare in pensione.
Oltre a fare il prete fai qualcos'altro? Come trascorri la tua giornata?
Il prete è chiamato a fare davvero tante cose. Normalmente la mattina mi alzo prima delle sette e poi inizio a pregare. A volte vado a trovare qualcuno, oppure preparo il foglietto della domenica o organizzo gli incontri, accolgo la gente, il catechismo, la messa...
Di solito rimango sveglio fino a mezzanotte. Preferisco la lettura, soprattutto riviste, alla televisione. Seguo comunque regolarmente il telegiornale per essere informato su ciò che accade nel mondo.
Qual'è l'attività più complicata dell'essere prete? E' faticoso?
Per me l'attività più complicata del mio essere prete è quella di riparare le chiese, perché non sono fatto per fare l'imprenditore, per seguire le pratiche, preparare tante carte, i progetti... Sono comunque contento di essere parroco in una parrocchia come Lentiai. E' impegnativo perché un tempo a Lentiai c'erano cinque sacerdoti, mentre ora ci sono soltanto io. In genere le mie attività non sono tuttavia molto faticose.
Qual'è la parte della messa più difficile? Perché si canta ? Chi fa le particole?
«La parte della messa più difficile per me è la predica. Un'altra cosa difficile è quella di riuscire a coinvolgere i presenti nella messa, nel canto. Durante la messa si canta per condividere meglio la celebrazione e per creare un clima più gioioso. Per quanto riguarda le particole, quelle che abbiamo qui a Lentiai provengono dal convento delle suore di clausura di san Giacomo di Veglia, la parrocchia dov'ero prima di venire qui.
Ti piace essere slngle e perché non ti puoi sposare?
Single vuol dire essere solo, ma io non sono mai stato solo perché sono sempre stato in compagnia di altri sacerdoti e ora sono single da pochi mesi, ma non mi piace esserlo. Però di solito si dice single nel senso di "non sposato" e allora sono single, sì. Ai sacerdoti, nella Chiesa cattolica, viene chiesto all'inizio del loro cammino di non sposarsi e quelli che rispondono di sì possono diventare preti.
Perché i lavoratori (nella Chiesa) non vengono stipendiati?
Nella chiesa i lavoratori non vengono stipendiati perché svolgono volontariato, e questo dà loro una ricompensa anche maggiore di quella materiale.
Ad esempio anche voi fate dei servizi ai vostri nonni senza che vi venga dato denaro e siete contenti lo stesso. Io però ricevo uno "stipendio" mensile pari a circa novecento euro; questi soldi mi servono per coprire le spese quotidiane come il mangiare, le spese mediche, la macchina e il resto. Ricevo inoltre quasi trecento euro mensili dalla parrocchia, che però lascio alla parrocchia stessa, perché mi bastano gli altri.
Come mai hai deciso, anni fa, di andare in Africa?
Quando sono diventato prete mi hanno detto che sarei diventato prete per tutto il mondo. Per questo un giorno sono stato chiamato, perché andassi in Burundi, nell'Africa centrale. Non conoscevo la lingua di questo paese e non è stato facile impararla, ma mi sono impegnato, altrimenti non avrei potuto fare il prete in quel paese. Sono rimasto lì per otto anni.

La seconda persona intervistata è **suor Riccarda**, che ci accoglie gentilmente presso la Casa di Spiritualità e risponde anche a nome delle consorelle.

Perché Stella Maris si chiama così?
Un tempo, al posto dell'attuale Casa di Spiritualità, esisteva un albergo chiamato Stella. Il nome Maris deriva invece dal fatto che le ragazze ospitate in questo stabile, dell'Istituto Solesin di Venezia, provenivano tutte da località marine. Erano ragazze con problemi, abbandonate o altro. Veniva insegnato loro a ricamare, leggere, scrivere e fare i conti. lo sono stata dodici anni con queste ragazze, che venivano seguite con amore...; molte hanno pianto quando sono uscite.
Perché voi suore mettete il velo sui capelli e perché vi vestite di nero d'inverno e di bianco d'estate?
Mettiamo il velo sui capelli come segno di consacrazione, similmente alle prime madri dell'ordine delle Figlie di San Giuseppe. Essere consacrate significa donarsi completamente al Signore; con altri impegni non si può seguire bene il Signore. Per quanto riguarda il colore delle nostre vesti, ci vestiamo di bianco d'estate soltanto per stare più fresche, perché il nero attira i raggi solari.
Le suore vengono stipendiate? Perché avete deciso di abitare insieme?
Le suore di Stella Maris ricevono solo le entrate di chi viene qui in ritiro spirituale.
Per quanto riguarda l'abitare insieme non siamo noi a decidere questo genere di cose; queste decisioni spettano alla Madre Generale, nonché al Consiglio generale.
A Stella Maris siamo cinque in tutto: due sorelle sono impegnate all'asilo, mentre tre di noi sono qui al Centro di Spiritualità.
Cosa fate durante la giornata e quante volte pregate al giorno?
Durante il giorno certo preghiamo, ma non solo: si lava, si stira, si fanno le pulizie. Il mangiare lo prepariamo insieme, quando c'è tanta gente. In merito alle volte che preghiamo al giorno occorre ricordare che, oltre alla preghiera individuale che può avvenire in ogni momento, ci sono almeno tre momenti della giornata in cui preghiamo insieme. Il primo è tra le sei e le sette del mattino: recitiamo le lodi e la preghiera di meditazione. Alle sette e un quarto c'è l'apertura dell'asilo nido, dove sono impegnate suor Caterina e suor Alberta. Il secondo momento di preghiera comunitaria è a mezzogiorno, mentre l'ultimo avviene la sera, recitando i vespri con la messa.
Lei ha insegnato alla scuola materna e probabilmente si trova bene con i

bambini. Rimpiange di non essere diventata mamma?
Sono stata alla scuola materna per quarantasei anni, seguendo molti bambini. Un anno ne avevamo quasi duecento. Insegnare è una missione. Quando avevo diciannove anni, seguivo le indicazioni di un'altra suora, che mi insegnava... ad insegnare. In quanto al rimpianto di non essere mamma io credo che essere suora è così importante che non c'è questo tipo di rimpianto. Ho voluto bene a tutti i bambini che ho seguito ed aiutato a crescere.
Da quanto tempo è suora e quanti anni ha?
Lo scorso anno ho celebrato i sessant'anni di professione che ho iniziato a diciannove anni... Ecco, fate un po' voi i conti!
Chi di voi suore cucina e chi pulisce? E' vero che c'è qualcuna capace di fare anche la pizza?
Generalmente cucina suor Giacomina ed è vero che è brava anche a fare la pizza. Quando però ci sono tante persone, in tutte facciamo tutto.
Perché lei fa la suora e perché vi chiamate suore?
Faccio la suora perché, piuttosto che sposarmi, ho scelto di vivere una vita di preghiera e dedizione, pregando con i bambini. Vicino alla mia casa c'era una cappella ed io pregavo tanto lì, fin da giovane. In quanto alla parola suora significa semplicemente sorella.
Andate in Casa di Riposo a visitare i vecchietti?
Insieme alle altre suore vado spesso in Casa di riposo a salutare gli anziani ed anche per portare loro l'eucaristia.

La terza persona ad essere intervistata è Silvia Venturin, come catechista ed anche come mamma.

Ciao, Silvia...
Come si chiama tuo figlio e quanti anni ha?
Mio figlio si chiama Matteo, ha due anni ed è castano chiaro.
Il lavoro di catechista impedisce, a volte, di stare con il tuo bambino?
Alcune volte sì, come ad esempio durante le riunioni preparatorie del mercoledì sera.
Se potessi esprimere un solo desiderio per tuo figlio quale sarebbe?
Che sia saggio, che impari a distinguere il bene dal male, scegliendo sempre con la sua testa. Che non si lasci perciò coinvolgere da cattive compagnie in cose brutte, come la droga.
Da quanto tempo sei catechista?
Sono catechista da circa dodici anni; ho iniziato infatti appena terminate le superiori.
Ovviamente ti piace stare con i bambini, ma vorresti tornare bambina?
Certo che sì! Tornerei subito a fare i compiti... vorrei quasi fare un'altra laurea... magari in medicina.
Cosa diresti ad un testimone di Geova se egli ti chiedesse di voler diventare cristiano cattolico?
A livello religioso non sono in sintonia con i testimoni di Geova. Quando passano a casa mia discutiamo, ma alla fine io rimango della mia idea ed i testimoni di Geova rimangono della loro.
Ti piacerebbe insegnare catechismo a tuo figlio?
Sì, mi piacerebbe anche se ritengo che l'insegnamento sia più efficace se fatto da un'altra persona.
Tu parli di Gesù a Matteo?
Sì, anche se è piccolo gli parlo di Gesù. Quando riesco ad organizzarmi lo porto a messa, adesso la domenica mattina. Quando era piccolo dormiva, mentre ora che cammina resiste seduto fino alla lettura del Vangelo, dopo di che comincia a correre da destra a sinistra, in fondo alla chiesa.

E ora è la volta di due signore che fanno la pulizia e tengono in ordine la chiesa di Lentiai.

Le due signore intervistate si chiamano Stella e Graziella, ma con loro puliscono la chiesa anche Gina, Delfina e Rosina. Per la precisione Graziella si occupa dei fiori, delle candele, di preparare per i funerali ecc, mentre le altre quattro puliscono la chiesa. Lo fanno due volte al mese e questo da vent'anni; lo fanno come volontariato e non chiedono soldi, anzi tante volte comprano loro stesse il materiale che serve, detersivo e panni speciali.
Graziella si occupa dei fiori e delle piante. Alcune piante sono comprate dal parroco, ma molte sono curate e coltivate da Graziella a casa sua e poi portate in chiesa. L'acqua per alcune piante e i fiori va cambiata due volte la settimana; per quelle che non hanno bisogno di tanta acqua basta una volta al mese.
Stella, oltre a pulire la chiesa distribuisce anche il bollettino La Voce di Lentiai in alcune vie. Con lei ci sono molte altre persone, circa venticinque, che ogni due mesi distribuiscono mille duecento copie del bollettino per le vie e nelle frazioni. Un numero del bollettino costa circa due mila euro.
Quando il bollettino ti arriva a casa puoi fare un'offerta, ma puoi anche non dare niente oppure fare un'offerta una volta all'anno. Succede spesso che Stella, come gli altri, torni a casa così com'era partita, senza nessuna offerta. (Infatti, don Gabriele ci ha detto che le offerte non sono sufficienti a coprire i costi di stampa del bollettino).
Quando distribuisce il bollettino Stella ci impiega circa due ore e lo fa molto volentieri.
Le abbiamo chiesto se è difficile distribuire il bollettino di casa in casa e ci ha risposto di no; ama talmente aiutare la parrocchia che una volta, nonostante si fosse fatta male ad una gamba è andata a distribuire il bollettino con le stampelle.

P.S. Noi, bambini di quinta abbiamo intervistato queste diverse persone. Tutti a turno abbiamo fatto le domande e qualcuno ha raccolto le risposte. Dobbiamo proprio dire che è stata una bella esperienza.

Sara Mione

... e l'esperienza di Marziai

E' arrivato maggio e siamo arrivati alla fine dell'anno catechistico.
Un'altra bella esperienza con questi bambini così vivi e con tanta voglia di stare insieme e imparare cose nuove.
Li vedi arrivare con le loro cartelline correndo e facendo gara a chi arriva prima.
Li vedi arrivare con i loro meravigliosi sorrisi e con tanta voglia di parlare e raccontare.
Inizia l'ora di catechismo con una preghiera che a turno ognuno di loro recita...
E poi via... "cosa facciamo oggi?" si comincia a raccontare e loro, quasi sempre in silenzio ascoltano, partecipano, vogliono commentare... alzano la mano e fanno domande... tante volte non si sa neanche bene cosa rispondere.
Ti lasciano senza parole...
A volte è vero che è un bell'impegno per il catechista prepararsi, studiare, informarsi ma quando arrivano i bambini vieni ripagato di ogni fatica.
Ti fanno capire che sono lì non perché sono obbligati ma perché hanno voglia di esserci. E anche il bimbo che a volte sembra sulle nuvole e non sembra neanche ascoltare ti sorprende con una semplice domanda davvero inerente al tema che si sta trattando...
E poi c'è lo spazio per una battuta, una risata, un disegno colorato, un cartellone, una preghiera da scrivere in gruppo, una preghiera da scrivere da soli che poi con tanta ansia dovrà essere letta in chiesa davanti alla gente... e che soddisfazione vederli la domenica mattina così concentrati: chi fa il chierichetto, chi raccoglie l'elemosina, chi legge le letture e le preghiere, chi si agita perché deve leggere... e con quegli occhietti luminosi ti chiedono "e se sbaglio?"; verrebbe da rispondere "sapessi quante volte sbagliamo noi!".
A volte si chiede ai bambini di preparare una preghiera di ringraziamento rivolta a Gesù e loro non senza difficoltà si concentrano e buttano giù alcune righe.
Adesso è arrivato il momento per noi catechiste di ringraziare i bimbi: per la semplicità, la spontaneità, la gioia, i sorrisi che portano nelle nostre case in quell'ora di catechismo.
Grazie di cuore a Gianluca, Roger, Paolo... Giovanni, Daniel, Veronica, Nicola e alla "vice catechista" Sara... Buone vacanze e arrivederci in autunno!

Giulietta e Antonella

Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto gino.pasqualotto@gmail.com

Le ultime vicende del feudo di Cesana

§ 15. Nel 1798 si pensò che la tempesta napoleonica fosse definitivamente passata. A maggio Napoleone abbandonava l'Europa, imbarcandosi con la sua Armata d'Oriente per andare alla conquista dell'Egitto. Anche se gli obiettivi strategici e militari di quella spedizione fallirono, i risultati scientifici furono straordinari. Da geniale precursore qual'era, il generale volle portare con sé un folto gruppo di studiosi di varie discipline. Alcuni di loro, come il barone Dominique Vivant Denon, diedero un contributo decisivo alla diffusione in Europa degli studi sull'Egitto dei faraoni.
Mentre il futuro imperatore di Francia, dopo aver spazzato via la Serenissima e smantellato l'antico assetto istituzionale, cercava nuova gloria nelle terre d'Egitto e Palestina, i nostri avi si trovavano a dover fronteggiare la drammatica situazione economica provocata dalla sua rovinosa invasione. Oltre a sopportare il peso dell'occupazione austriaca questi poveracci erano costretti a fare i conti con i continui, insostenibili, aumenti dei prezzi: "tutti i generi di prima necessità – scrive don Giacinto Norcen – sono ad un prezzo assai caro; e le mercanzie hanno il doppio del valore che innanzi la rivoluzione".
Come se tutto ciò non bastasse, anche la natura volle fare la sua parte, e il cattivo andamento dell'annata agricola 1799 aggravò ulteriormente la situazione. Quell'anno "fu orribile per il freddo e la mortalità delle viti"; il rigido inverno durò "fino a tutto marzo" e la neve produsse un "tal freddo da far morire in più luoghi fino il frumento seminato in novembre"[1].
Intanto l'Austria si preoccupava di rimettere ordine nell'amministrazione civile. Da stato monarchico-conservatore qual'era pensò anzitutto a restaurare le istituzioni comunitarie pre napoleoniche. Dal suo quartier generale di Padova, il comandante in capo delle truppe asburgiche, generale Joseph Olivier von Wallis, promulgò un editto (6 febbraio 1798) che sanciva l'abolizione di tutte "le leggi e le disposizioni" del Governo democratico, per cui si dichiaravano "illegittimi ed inefficaci gli effetti di esse" e di conseguenza s'invitava l'autorità costituita a "ripristinare negli originari diritti chiunque ne fosse stato spogliato". Per quanto riguarda i feudi si stabilì che avevano ancora "sussistenza i vincoli feudali" preesistenenti[2].
Queste disposizioni segnavano la fine del confuso e controverso esperimento democratico messo in atto dai francesi. Per quanto riguarda Cesana consentivano ai Conti di rientrare pienamente in possesso della loro giurisdizione.
Tuttavia, i più lungimiranti tra essi, compresero che niente sarebbe stato più come prima, né forse l'Austria stessa, che già aveva profondamente riformato il feudalesimo in Lombardia, l'avrebbe permesso. Cominciarono così a pensare a un nuovo patto costituente da stipulare con i villici, molti dei quali lavoravano ancora come coloni sulle loro terre.
Nacque sotto questa spinta riformista obbligata quello che possiamo definire l'ultimo atto feudale di Cesana. Questo documento fu chiamato Concordio, forse per significare una ritrovata armonia all'interno di una comunità nella quale non mancavano lacerazioni e contrapposizioni, soprattutto per il godimento dei beni feudali o comunali come dir si voglia. L'ordinamento della millenaria Contea[3] venne ad assumere in questo modo una forma un poco più democratica, anche se, come vedremo, il Consorzio dei conti mantenne ben salde in mano le leve del potere, avocando a sé il diritto di nomina del vicario, l'amministrazione della giustizia e altri privilegi.
Erano cambiamenti ineluttabili, che si sarebbero verificati comunque, perché la Contea era ormai un residuo fossile del passato che sopravviveva grazie all'inossidabile benevolenza di Venezia verso i Cesana, dimostratisi sudditi fedeli durante il lungo dominio della Serenissima. Le famiglie comitali fin dal XIV secolo avevano dato alla Repubblica funzionari e soldati, alcuni dei quali raggiunsero posizioni di rilievo e prestigio[4]. E' innegabile però che gli sconvolgimenti provocati dall'invasione napoleonica accelerarono il processo di disgregazione del feudo. Il patto stipulato tra il Consorzio dei conti e l'Università dei villici non ebbe grandi effetti pratici perché fu sorpassato dall'incalzare degli eventi. Come documento storico è molto importante perché, se adeguatamente interpretato, ci aiuta a penetrare nei meandri del nostro passato feudale. Merita perciò un commento approfondito. Ma prima di analizzare questo scritto, tratteggiamo un breve ritratto di colui che ne fu il primo firmatario e probabilmente il principale ispiratore.
Francesco era il primogenito del conte Carlo Vergerio, morto durante l'occupazione francese, e fratello di Marianna, che sposò il capitano moravo Anton Jarosch.
La loro famiglia era profondamente legata all'ambiente aristocratico di Belluno; la madre era una nobile Doglioni dal Mas. Esistevano inoltre, fin dal Seicento, vincoli di parentela con un ramo della famiglia Piloni. Attraverso quest'ultimo asse ereditario, a fine Settecento i fratelli Vergerio si trovarono in possesso della "villeggiatura di Marès"[5], la più bella campagna di Belluno.
Il legame con i Piloni si rinsalderà ulteriormente nel 1802, quando l'altra sorella Marina sposerà Giorgio, il figlio diciottenne di quel Francesco Piloni, cavaliere dell'Ordine di Malta[6], assiduo lettore degli illuministi francesi, autore di apprezzati studi sulla viabilità e sull'agricoltura del territorio bellunese, noto altresì per le sue aperture alle istanze di modernizzazione che venivano d'oltralpe[7].
A Lentiai la famiglia Vergerio possedeva un notevole patrimonio fondiario, proveniente in parte da antichi diritti feudali[8].
Se il padre Carlo, da buon lealista della Serenissima, si era rifiutato di riconoscere la sovranità del Governo democratico, Francesco appare invece più pragmatico del genitore.
Qualche anno dopo, infatti, liquidato il feudo e ritornati i francesi, egli assumerà nel nuovo Regno d'Italia napoleonico la carica di primo sindaco di Cesana. Ma bisogna dire che nel frattempo molte cose erano mutate, perché era cambiato Napoleone. Il nuovo regime francese infatti, pur introducendo sostanziali novità, fu molto più moderato del Governo giacobino.

(1) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, IV, p. 348, 354.
(2) Adriano Rocca, Sul regime feudale nel territorio Veneto e Mantovano, 1867, pp. 35-36.
(3) Non possediamo documenti certi sull'origine della Contea. Attesta il Cambruzzi (op. cit., I, p. 125) che Carlo Magno, per risollevare le sorti di Feltre semidistrutta e spopolata (VIII sec.), chiamò alcune famiglie che abitavano nei castelli della zona per associarle nel governo della città, e fra queste cita la Cesana. E' dunque probabile che già in epoca carolingia Cesana fosse stata elevata alla dignità di Comitatus. In seguito, dopo la riforma dell'imperatore Ottone I (X sec.), che portò alla costituzione del Sacro Romano Impero di nazione germanica, i privilegi feudali furono sempre riconfermati dagli imperatori.
(4) Quello sui Cesana al servizio della Serenissima è un capitolo interessante della nostra storia, che merita uno studio specifico.
(5) Francesco Vergerio, I Cesana, memorie storiche, genealogiche ed araldiche, Alassio, 1936, p. 102.
(6) Franz Schroeder, Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete, 1830, p. 138.
(7) Michele Simonetto, I lumi nelle campagne, Canova, 2001 p. 120.
(8) Vergerio, cit., p. 101.

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

San Giacomo il Minore

Lentiai e la sua Pieve al tempo di Ezzelino il tiranno

(seconda parte)

La visita del vescovo di Ceneda a Lentiai era stata preceduta da un evento svoltosi il 5 luglio 1223 nel borgo di Angarano, oggi quartiere di Bassano a ridosso del ponte degli alpini. In quella circostanza Ezzelino II, chiamato il Monaco perché sul declinare della sua vita di battaglie decise di rinchiudersi nel cenobio di Oliero in Valstagna[1], donò i suoi beni ai figli Alberico ed Ezzelino. L'atto fu compiuto con solenne cerimonia nella chiesa di San Donato[2]. I diritti paterni sulla Contea di Cesana toccarono a Ezzelino III, il futuro Tiranno.

Dall'eredità furono escluse le figlie, tra le quali la bella Cunizza, cantata da Dante nella Commedia (Par. IX 32).

Questo avvenimento potrebbe avere un nesso con la decisione del vescovo Alberto da Camino di farsi infeudare a Lentiai. La crescente influenza politica dei Signori di Bassano sul territorio della Pieve, e le mire della diocesi di Belluno – di cui gli Ezzelini erano avogari – su Zumelle, che porterà all'allontanamento dei monaci di Follina, erano sicuramente fonte di preoccupazione per la diocesi di Ceneda e per i Caminesi, sempre interessati a dominare questi luoghi.

Non sappiamo se il chierico Vendrame, che ospitò il Vescovo nella propria abitazione, fosse un sacerdote. A quel tempo tale funzione era svolta anche da uomini di cultura sottoposti a tonsura. Un dettame del quarto Concilio Laterano (1215), voluto da papa Innocenzo III, stabiliva che i vescovi dovessero assumere "uomini idonei a svolgere in maniera salutare l'ufficio della santa predicazione" (X cost.). Come membro del clero egli era al riparo dalle ingerenze del potere feudale, perché soggetto solo alla potestà del suo vescovo.

Il protettorato dei da Romano sul feudo di Cesana risaliva alla fine del XII secolo, quando il giovane condottiero Ezzelino II, che militava al soldo del Comune di Treviso[3], si era impadronito del castello. Nel successivo trattato di pace, siglato a Mantova nel 1193, l'ambizioso capitano riuscì a farsi assegnare in "Varda" il "Castrum Cesanae"[4]. Questi fatti accaddero quattro anni prima della battaglia di Cesanaplana, nella quale perse la vita il vescovo di Belluno Gerardo de Taccoli.

Varda è un vocabolo germanico, designava principalmente un luogo di osservazione e di guardia. Sulla montagna di Lentiai ha lasciato traccia nel toponimo Garda[5].

In sostanza Ezzelino II venne ad esercitare una forma di tutela su Cesana, che diventò diritto parziale di giurisdizione solo nel 1218.

Scrive il biografo degli Ezzelini: "aveva Eccelino sopra questo castello delle grandissime pretensioni e dir conviene che non fossero mal fondate… Vedutosi padrone di Cesana egli fortificò il castello"[6]. In realtà i Conti furono fedeli alleati degli Ezzelini, ma non vassalli.

Sappiamo dal Cambruzzi che i da Romano tenevano delle proprietà in Cesana, che lo storico feltrino chiama "case degli Ezzelini"[7], nelle quali dimorava probabilmente quella "scorta di soldati" menzionata nel documento di Angarano.

Le mire di Ezzelino sull'avamposto di Cesana si spiegano con il disegno politico perseguito dal Signore di Bassano, che lo porterà infine a controllare i punti strategici sul Piave (Cesana, Valdobbiadene), sul Brenta (villaggi del Canal del Brenta fino a Primolano), e sul Cismon (Arsiè e Fonzaso).

Strategia finalizzata soprattutto all'ottenimento di cospicui vantaggi economici, perché su quei corsi d'acqua transitavano le materie prime provenienti dalla Germania (area geografica all'epoca molto vicina ai territori di Feltre e Belluno) sulle quali si pagava il dazio (muda).

Scrive il Piloni che nel periodo altomedievale le zattere trasportavano sul Piave "gran copia di legname e mercanzie che vengono di Germania… molta quantità di piombo, stagno, rame, ferro, e azzale (acciaio) con argento vivo, che si cava da molte miniere, che per tutto quel tratto dell'alpi se ritrovano"[8].

All'epoca degli Ezzelini, Cesana doveva essere un fiorente scalo fluviale. Le ricerche in corso avvalorano sempre di più l'ipotesi che la rada del porto si trovasse a ridosso del bastione est del castello, nel luogo dov'è visibile la scarpata regolare che stava alla base delle mura. Inoltre era ancora in piedi l'antico "ponte sopra la Piave"[9].

La zona è stata fin dall'antichità un importante snodo viario; fu colonizzata in epoca romana; lo attestano, secondo il Pellegrini, i nomi Cesana e Lentiai, originati da antroponimi romani, o il gromatico Centore[10].

L'interesse del ricercatore che si occupa della storia di Cesana è attratto da quello sperone roccioso oblungo, denominato dai nostri avi "Col de la Mota". L'approfondimento dell'etimo di Mota o Motta apre suggestive ipotesi di ricerca[11].

Quasi assente nel Bellunese, il toponimo è invece diffuso nella Pianura Veneta, in particolare nelle province di Padova e Vicenza. Trattandosi di territori dominati dagli Ezzelini, il nome potrebbe essere stato introdotto dalle loro genti a Cesana. Indica un cumulo di terra o piccola collina, raramente naturale, più spesso costituito da materiale di riporto sul quale veniva sovente edificata, in posizione dominante, una fortificazione.

Ma per quanto riguarda il nostro strano scoglio di roccia rossa proteso sul Piave, considerando la vita che vi si è svolta intorno nei secoli, si può azzardare un'altra ipotesi.

Il vocabolo muda, variante veneta di muta, è originato dal gotico mota, il quale indicava un posto di dogana[12]; ancora oggi sopravvive nel tedesco maut, che significa dazio o pedaggio. Da ciò possiamo arguire che in epoca altomedievale il colle abbia assunto il nome della lucrosa attività che lì si svolgeva.

Gli storici sono d'altronde abbastanza concordi nell'affermare che molte fortificazioni del territorio Bellunese sono state costruite nel VI secolo ad opera di Goti e Alemanni[13].

Sappiano che nell'VIII secolo la famiglia Cesana era già molto potente, tanto da essere ammessa nel governo di Feltre[14]. Sicuramente alla sua grande influenza politica doveva corrispondere una forte autonomia finanziaria.

Gino Pasqualotto

(1) Giambatista Verci, Storia degli Eccelini, 1841, IV, p. 249.
(2) Ibidem, doc. p. 124. L'antica chiesa di San Donato in borgo Angarano, fatta erigere da Ezzelino stesso nel 1208, esiste ancora.
(3) Aveva ricoperto la carica di podestà di Treviso dal luglio 1191 al luglio 1192.
(4) Giorgio Piloni, Historia della città di Belluno, Forni, 2002, p. 100.
(5) Giovan Battista Pellegrini, Toponomastica italiana, Hoepli, 2008, p. 276.
(6) Verci, cit., X, p. 107.
(7) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, I, p. 224.
(8) Piloni, cit., p. 79.
(9) Cambruzzi-Vecellio, ibidem, p. 224.
(10) Pellegrini, cit., p. 156, 307, 326.
(11) I glottologi ne attribuiscono l'etimo al vocabolo mediterraneo mutt [piccolo rialzo del terreno].
(12) Joseph Boswort, The origin of the Germanic and Scandinavian languages, 1836, p. 44.
(13) Luisa Alpago Novello, Il castello di Zumelle e la linea difensiva della Val Belluna, I castelli del bellunese, Pilotto, 1989, p. 22.
(14) Cambruzzi-Vecellio, ibidem, p. 125.

La Filarmonica di Lentiai amica dei Donatori del Sangue

Proprio così, anche la nostra Filarmonica di Lentiai, nella giornata del 2 maggio scorso, ha avuto l'onore di partecipare all'evento di portata nazionale -quest'anno svoltosi nella vicina località di Feltre- in occasione proprio della Giornata Nazionale dei Donatori di Sangue Fidas 2010.
Grande soddisfazione e commozione per i membri della Filarmonica di Lentiai (guidati come sempre dal Maestro Domenico Vello), che hanno avuto l'occasione di sfilare ed accompagnare musicalmente i molti amici volontari dei donatori di sangue nel corso del lungo corteo per i tratti più caratteristici della Città di Feltre.
Giornata caratterizzata da un programma ricco e scandito da molti eventi, che ha preso il via alle ore 8.00 con il ritrovo dei Donatori, per continuare alle ore 9.15 con l'arrivo in Pra del Moro della Fiaccola giunta dal Tempio dei Donatori a Pianezze di Valdobbiadene.
Ad accoglierla, assieme ai numerosissimi Donatori ed ai simpatizzanti, erano presenti la Banda Città di Feltre, la Banda di Arsiè e la Filarmonica di Lentiai.
Sotto la guida del Maestro Vello, unitamente le tre bande, hanno eseguito l'Inno Nazionale regalando ai presenti un momento di intensa commozione.
Dopo la Santa Messa celebrata dal Vescovo Giuseppe Andrich, gli interventi del Presidente Nazionale Fidas e delle Autorità, ha preso avvio il lungo corteo dei Donatori che da Pra del Moro si è diretto fino a via Garibaldi dove si è sciolto.
Al termine, un ultimo momento musicale delle Bande riunite ha consentito ai Donatori di festeggiare, ancora una volta, la loro giornata e rendere omaggio a questo semplice gesto, sinonimo di grande amore, solidarietà ed altruismo.

Luisa Ventuirn

Ottantesimo compleanno di Maddalena Garbini (Lena) festeggiato in compagnia dei numerosi cugini venuti da mezza Europa.

Bric

Rabbia - sera

Si è svolta venerdì 23 aprile una serata informativ
sulla rabbia silvestre. Voluto dall'Assessore all'Ambient
Francesco Battiston, l'incontro pubblico ha avut
come relatori il Dr. Mauro Soppelsa, Dirigente Servizi
Igiene e Sanità Pubblica e il Dr. Pierangelo Spong
Responsabile Servizio Sanità Animale, entramb
dell'ULSS n. 2.
L'argomento, tuttora attualissimo e degno dell
massima attenzione, è stato trattato dai due medi
con grande professionalità e piena disponibilità
rispondere a tutte le domande di un pubblico che
per imponderabili motivi, come partecipazione en
numericamente inferiore alle aspettative, vist
l'importanza del tema in oggetto.
La rabbia, come hanno ribadito i medici, è a tutt'ogg
le attenzioni e le precauzioni atte ad evitarla non so
Comparsa in Provincia di Belluno nel novembre 200
passando poi nella confinante Trento. Le misure di c
sono riferite alle conoscenze ed esperienze sviluppat
e sconfitto la rabbia silvestre basandosi fondamentalm
la vaccinazione degli animali domestici, la prevenzio
nelle aree infette e la vaccinazione massiva, anche
alle volpi.
Il grande impiego di uomini, mezzi e risorse econom
sanitarie ai più alti livelli dedicano al contrasto della
L'invito dei relatori alla popolazione è quello di tenere
seppure in calando, potrebbe essere presente nel n
la pericolosità del contagio attraverso l'uso di prodo
vanno considerati i comportamenti chiaramente anom
adottando le dovute precauzioni e, se del caso, tele
ancora fatto, si sollecita la vaccinazione di cani e ga

Le erbe commes

Continuano le iniziative culturali, a Lentiai, organizza
alla Cultura.
Il giorno 29 aprile nel Centro Sociale, alla presenz
ha trattato un argomento interamente dedicato alla
stagione a chi la conosce e la rispetta, erbe spontan
Comiotto si è soffermato ampiamente su ogni singol
pianta: primula, tarassaco, stellaria, ortica, bubbolinc
luppolo, chenopodio e ne ha evidenziato l'utilità,
proprietà, l'utilizzo in cucina.
Dopo i saluti di rito dell'Assessore alla Cultura sig.r
Maura Zuccolotto, la professoressa Olinda Solimando
Consigliere di maggioranza, ha presentato il relator
sottolineando la sua innata passione per la natura
per l'erboristeria e la botanica, il suo interesse per
"medicamenti semplici" ottenuti seguendo il metod
tradizionale di GALENO (medico e filosofo greco de
II secolo dopo Cristo, considerato l'unico grand
successore di Ippocrate) e il suo singolare rapport
simbiotico con le piante.
A tutti i presenti è stata donata un'utile dispens
illustrata.
L'Assessore Maura Zuccolotto ha ringraziat
promettendo altre serate caratterizzate da cos
evidente interesse.

iole

ta informativa

va
te
to
io
ga
oi

la
ci
a
e,
ra
ta

gi una malattia incurabile, mortale. Ne consegue che
no mai troppe.
09, in pochi mesi si è propagata in tutto il territorio
controllo adottate dalla Unità di crisi interregionale si
e in Paesi che, nel recente passato, hanno affrontato
mente su una corretta informazione alla popolazione,
one di eventuali contatti fra animali domestici e volpi
con uso di mezzi aerei per le distribuzioni di esche

niche dà l'idea del grado di attenzione che le autorità
diffusione della rabbia nelle regioni del nord est.
e ancora alta la guardia considerando che l'epidemia,
ostro territorio ancora per un paio d'anni. Riguardo
tti della terra la smentita è stata categorica, mentre
nali di animali (mammiferi) sia domestici che selvatici,
efonando ai Servizi Veterinari. Per chi non lo avesse
tti domestici. Ne va della sicurezza di tutti!

stibili primaverili

te dall'Amministrazione Comunale e dall'Assessorato

a di un pubblico numeroso, il sig. Renzo Comiotto
a natura madre provvida che offre, anche in questa
ee commestibili e dalla mille proprietà terapeutiche.

la
o,
le

ra
o,
re
a,
i
lo
el
le
to

sa

o
sì

Festa del Narciso

Maggio quest'anno non ci sta regalando le splendide giornate primaverili in un cui speravamo. La pioggia e le giornate grigie ci fanno sognare il sole e i prati verdi dove poter fare un bel picnic o una corsa, le gite all'aria aperta…
Anche la prima domenica del mese si presentava uggiosa, un po' triste, era insomma la classica giornata da trascorrere in casa, magari davanti al caminetto e con un bel libro da leggere. Invece molte persone si sono ricordate che la Pro Loco di Stabie e Canai aveva in programma la Festa del Narciso, manifestazione che si è svolta come d'abitudine in località Le Fosse, presso la casa del Comune, con le proposte culinarie tipiche di questa festa in modo particolare con la preparazione dello spiedo. La Pro Loco, si era organizzata con l'allestimento della tenda in caso di pioggia, con l'intrattenimento musicale per il pomeriggio ed è rimasta entusiasta dell'affetto dimostrato da tutti coloro che, molto numerosi nonostante il cattivo tempo, hanno partecipato alla festa con allegria e buon umore, ridendo e ballando!
La Pro Loco quest'anno ha rinnovato le cariche sociali. Dopo anni di splendido lavoro e impegno Remo Tres ha lasciato il posto di presidente a Cesare Colle, che verrà affiancato dai vicepresidenti Anna Dalle Mule e Claudio Cavalet. La segretaria rimane Rosanna Colle, alla quale vorrei fare un plauso speciale per la professionalità e dedizione che dimostra in ogni occasione. Anche il consiglio ha subito delle modifiche e la novità principale è la partecipazione di alcuni giovani che verranno affiancati dai consiglieri "anziani". Mi sembra un bel connubio fra idee e risorse nuove (i sopra citati Anna e Claudio, Paolo Dalle Mule, Daniela Damiani, Luca Carlin) ed esperienza, che mi auguro darà alla Pro Loco il giusto sprint per mantenere viva la nostra frazione e proporre sempre nuove iniziative.
Come si addice alle occasioni importanti vorrei dire "in bocca al lupo" al nuovo direttivo e a tutti i soci e volontari che danno una mano nelle diverse occasioni, e ricordarvi che il programma estivo-autunnale della Pro Loco è ricco di impegni: la sagra d'agosto, il torneo di calcio e la festa del pesce.

Manuela Carlin

Iniziative a Colderù

La stagione estiva del Gruppo Giovani Colderù inizia il 26 e 27 giugno con la 1ª edizione del "Torneo di calcio su sabbia".

Prosegue con l'ormai famosa Sagra del Patrono, San Giacomo:
-23 luglio apertura alle ore 19:30 con gli stinchi, la serata sarà movimentata dalle danze di Jerry Tremea accompagnato dalla "Nova Dance".
-24 luglio, ore 19:30 si rinnova la tradizione dello spiedo, la serata sarà allietata da "I senza Filtri" e dal torneo di Calcio Balilla.
-25 luglio Festa del Patrono. Alle ore 12 apertura della rinomata cucina; musica e giochi rallegreranno il pomeriggio.
Alle ore 19 Santa Messa.
La frasca propone la "pasta con il cervo"; la serata continuerà gioiosa con "Black and White".
-30 luglio ore 19:30 si riparte con gli stinchi e dalle 21 in compagnia di "Idea Due."
-31 luglio ore 19:30 cena con lo spiedo e al via la 20ª edizione dello "Strappo Lentiai-Colderù" per categorie; dalle 21:30 emozioni con "Marcello canta Vasco".
-1° agosto apertura alle ore 12 con "pasta e cervo, polenta e cervo
Alle 17:30 "Mini Strappo" per ragazzi sotto gli undici anni.
Serata conclusiva con apertura cucina e la "Fisarmonica di Luigi"
Durante tutta la manifestazione la cucina del Gruppo Giovani Colderù, oltre alle specialità indicate, sarà fornitissima di "pastin e formai alla piastra".

Il "Kalieron" non mancherà di offrire svago ai bimbi di tutte le età.

Luciano Canton: maestro argentiere di Lentiai a Milano

a cura di Flavia Colle

La moglie di Luciano, Elvira, ci riceve con allegria e insieme iniziano a raccontare della loro vita tra Lentiai e Milano.

Avevano già preparato un libretto dal titolo "Bellunesi a Milano", stampato nel '94. Me lo aprono alla pagina dal titolo "Una vena d'argento" e comincio a leggere il racconto di Luciano: *"A soli 22 anni, orfano di padre, bisognava che provvedessi a rimediare la pagnotta per me e per la mia famiglia.[…] Dopo alcune esperienze di muratore in Svizzera, la città di Milano, la grande metropoli appariva come l'alternativa al grande sogno della "Merica". Correvano gli anni della grande rivoluzione industriale, Milano era un polo di attrazione per tutti quelli che cercavano fortuna e lavoro. E di certo ce n'era per tutti; bastava averne voglia. Così […] con la mia valigia di cartone, legata con lo spago, ho approcciato questa città, dove già allora si viveva di corsa. Un abbaino in affitto assieme a degli amici e via a fare l'operaio in una piccola ditta di lavorazione dell'argento. E quel lavoro me lo sono portato appresso tutta la vita…"*.

Chiudiamo il libretto e iniziamo la nostra chiacchierata rivolgendoci a Luciano.

Raccontaci della tua adolescenza.

Sono nato a Lentiai, precisamente a Ronchena, il 30 dicembre 1934. Di quando ero piccolo mi ricordo la grande miseria delle nostre zone. Non c'era niente, non c'erano soldi. Solo polenta, patate e un po' di formaggio. Un giorno due tedeschi arrivarono nel cortile di casa nostra mentre mia madre stava preparando le patate per i maiali; avevano così fame che ci chiesero se potevano mangiarle. La mamma disse di sì e in pochi istanti le divorarono tutte. Ne fui impressionato.

Mi ricordo i bombardamenti, avrò avuto una decina d'anni, e dalla scuola le maestre ci facevano correre in Cooperativa a Ronchena.

A quanti anni hai lasciato Lentiai per la prima volta?

Adolescente iniziai a darmi da fare per trovare un lavoro. Andai con un contadino a pascolo con le mucche e a lavorare i campi, ma non guadagnavo niente! Poi la mamma, per contribuire al bilancio familiare andò ad Alassio a fare la balia asciutta e la raggiunsi anch'io. Avevo circa 15 anni. Andai a lavorare in un collegio di Salesiani, come garzone, ma presto ritornai a Lentiai. Un giorno incontrai Mario Biasion, il padre di Roberto (Albert), e mi disse che nel Canton Ticino c'era la possibilità di lavorare. Non me lo feci dire due volte. Dopo un po' di tempo partimmo.

Come è stata l'esperienza in Svizzera?

Innanzitutto dovetti fare il passaporto turistico. Visto che non ero ancora maggiorenne (avevo 17 anni) non avevo neanche un contratto di lavoro. Allora la maggiore età era 21 anni.

Siamo partiti, Basion ed io dalla stazione di Busche. Arrivati a Chiasso il treno si è fermato per la visita medica obbligatoria. Siamo scesi dal treno, eravamo tutti emigranti, circa 200 persone, la maggioranza uomini. Ci hanno fatto camminare pressappoco mezz'ora prima di arrivare ad un ambulatorio dove c'erano dei medici. Alcuni passeggeri vennero respinti per problemi di salute. Ci facevano non solo una visita molto accurata, ma anche gli esami del sangue. Siamo rimasti circa mezza giornata. Eravamo come le pecore tutti ammassati in attesa del verdetto.

Ce l'avete fatta?

Devo dire che avevo un certo timore, ma andò tutto bene. Siamo ripartiti per Ambri-Piota, nel Canton Ticino. Biasion che era esperto e aveva un contratto di lavoro stagionale, mi condusse subito in un cantiere edile e mi sistemò come manovale.

Com'era la vita del manovale stagionale in Svizzera?

Dormivano nelle baracche in 30/40 persone. Mi ricordo che era veramente freddo, anche se era primavera. La mattina andavamo a lavarci nelle acque di un piccolo torrente che scorreva lì vicino e dovevamo rompere il ghiaccio per trovare l'acqua.

La paga non era un granché, ma cercavo di risparmiare più che potevo. Ho continuato la vita dello stagionale per tre anni. Quando ritornavo a Lentiai la situazione era sempre più nera e i pochi risparmi non bastavano per l'inverno.

Quando hai deciso di emigrare a Milano?

A 21 anni, presi la decisione di trovarmi un lavoro per tutto l'anno e quindi di emigrare stabilmente. Avevo una zia a Milano. Andai da lei. Mi trovò un lavoro nel piccolo laboratorio di argenteria dei Pavesi. Appena arrivato a Milano, ebbi l'impressione di una città da

ricostruire. Si vedevano macerie e case bombardate un po' dappertutto. Per i primi tempi ho vissuto ospite dei miei parenti, ma appena ho potuto mi sono trasferito in un "abbaino", (mansarda) di circa 25 mq.

Come mai questo lavoro particolare?

Mio cugino lavorava già nel laboratorio di argenteria. C'erano in tutto cinque persone.

In che cosa consisteva il lavoro e quando hai capito che sarebbe stato per tutta la vita?

Sinceramente all'inizio, come ho detto, non è stata una mia scelta. Ma man mano che passava il tempo il lavoro mi appassionava e si guadagnava bene. La prima cosa che mi fecero fare fu prendere un lingotto d'argento da circa un chilo e dividerlo in quattro pezzi da 250 grammi. Ogni pezzo andava battuto a freddo col martello finché prendeva la forma della posata.

Quali sono i passaggi dal lingotto alla posata finita?

Il primo passaggio, come ho detto, è prendere il lingotto d'argento e battere con il martello fino ad ottenere all'incirca la forma di una posata. Il secondo passaggio è appoggiare sopra all'argento una sagoma di ferro e segnare il contorno con uno strumento appuntito in acciaio: rimane il bordo. Poi si toglie la sagoma e si modella la posata, togliendo i bordi, pian piano, prima con la fresa e poi con la lima. L'ultimo passaggio, quando la posata è limata e piatta, è la curvatura. Si usa allora un pezzo di legno massello (per il cucchiaio serve anche un punzone di ferro per renderlo concavo) e con il mazzuolo di legno, per non rovinare la posata, si finisce il lavoro. Infine vanno lucidate con una spazzola di panno.

Quando hai deciso di metterti in proprio?

Dopo cinque anni vidi che riuscivo a guadagnare abbastanza, e quando il proprietario decise di cessare l'attività mi propose di rilevarla. Eravamo rimasti in tre. Dopo un'attenta riflessione, visto che non c'erano altre possibilità all'orizzonte, decisi di accettare. Firmai parecchie cambiali, che per mia fortuna e laboriosità ho sempre pagato. Il lavoro non mancava e non è mai mancato. Quando mio fratello Vito ha terminato il servizio militare, a 22 anni circa, l'ho chiamato a lavorare con me. Abbiamo sempre collaborato in armonia per oltre 40 anni, senza mai uno screzio.

E la famiglia?

All'inizio dell'attività in proprio ero preoccupato perché, frattempo avevo iniziato a frequentare una mia paesana, Elvira De Faveri, anche lei emigrata a Milano per "andar a servir".

Chiediamo la versione di Elvira.

Dopo essere stata a Roma "a servir" per un mese, presso la famiglia di un onorevole (dove non mi sono trovata bene), sono arrivata a Milano a 18 anni. Mia sorella mi trovò lavoro presso la famiglia Motta, gli editori. Appena arrivata, ero molto "spaesata", ma mi trattavano bene. La famiglia aveva due bambini piccoli: facevo i lavori di casa e la baby sitter. Pian piano io e Luciano siamo venuti a conoscenza di lavorare entrambi a Milano ed abbiamo cominciato a frequentarci. Luciano aveva appena rilevato l'attività, dovevamo pagare le cambiali e organizzare la vita insieme. Tutto questo non ci ha scoraggiati. Abbiamo trovato un appartamento e nel 1962 ci siamo sposati. La cerimonia fu semplice, pochi invitati, una decina in tutto. Non c'era solo mancanza di "mezzi, ma di tutti!".

Luciano, con un prodotto così ricercato quali sono stati i tuoi clienti?

Ho fatto migliaia di posate e distribuite in tutto il mondo. Le consegnavo sia ai negozi che ai privati. Ad esempio ad Umberto Agnelli, tramite negozio, ho preparato circa 120 posate in oro con manico di madreperla. La famiglia De Benedetti ci ha richiesto molti servizi, che ha regalato alla parentela. Anche la famiglia Missoni è stata mia cliente, anzi, la persona facoltosa della famiglia era la suocera, che possedeva una fabbrica di stoffe. Ho preparato 30 servizi per 30 nipoti. La suocera era una vera affarista. Contrattava fino all'osso. La famiglia dello sceicco Khashoggi è stata mia cliente (126 chili di posate d'argento 925!). E molti altri ancora. Le mie posate, eseguite su disegno dell'architetto Cacciadomignoni, sono state esposte anche al Museo d'arte Moderna di New York.

Hai qualche rammarico ora che sei in pensione?

Sì. Quando decisi di andare in pensione, cercai in tutti i modi di cedere il laboratorio a qualcuno che lo rilevasse, non tanto per il ricavato, ma soprattutto perché la tradizione di maestro argentiere non andasse perduta. Ho cercato di trasmettere il mio sapere e la mia passione, ma gli artigiani rispondevano che era un lavoro troppo faticoso ed impegnativo e con troppe responsabilità. Quindi, anche se si guadagnava bene e il lavoro non mancava, nel 2005 ho abbassato definitivamente la serranda del LABORATORIO LUCIANO CANTON.

Ho avuto la gratificazione di ricevere la medaglia d'oro della Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Milano nel '93.

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano

Premio

Milano Produttiva

4ª edizione

DIPLOMA CON MEDAGLIA D'ORO

conferito alla Ditta

Canton Luciano

per 30 anni di lodevole attività

Il Segretario Generale
Pier Daniele Melegari

Il Presidente
Piero Bassetti

Milano, 20 Giugno 1993

Assemblea soci 2010

Domenica 11 aprile scorso, si è riunita l'Assemblea dei Soci.
Art. 15 - L'Assemblea è il massimo organo della Società, vi partecipano tutti i soci con diritto di voto.
Il Socio può farsi rappresentare da un altro Socio munito di delega scritta conferita nel rispetto dell'art. 2372 del Codice Civile. […]
Art. 16 - L'Assemblea viene convocata in sede ordinaria almeno una volta all'anno, entro il 30 aprile, per discutere della relazione morale del Consiglio e del Bilancio consuntivo dell'anno precedente. […]

Cari Soci, in questo numero della rubrica, riportiamo stralci del verbale al fine di raggiungere anche coloro che non hanno partecipato, loro malgrado, ai lavori dell'Assemblea annuale.
Ribadiamo che il triennio in corso è dedicato all'informazione ed alla formazione dei Soci. Pertanto, ogni occasione va utilizzata per conseguire lo scopo.
Art. 20 - Delle Assemblee dei Soci viene redatto un verbale, che sarà trascritto, entro trenta giorni dalla effettuazione dell'Assemblea, nell'apposito registro a disposizione dei Soci per eventuali osservazioni, da presentarsi entro sessanta giorni dalla trascrizione.

ORDINE DEL GIORNO
1. Relazione Morale
2. Illustrazione programma attività
3. Presentazione e votazione rendiconto
4. Presentazione e votazione bilancio preventivo 2010
5. Varie ed eventuali
6. Pranzo Sociale

Sul retro della convocazione è stampato il rendiconto anno 2009.

Abbiamo suddiviso l'esposizione della relazione morale in due parti.
La relazione è stata volutamente stringata per lasciare più tempo agli interventi dei soci che hanno così sollecitato gli opportuni approfondimenti.
Per iniziare sono stati trattati i primi tre punti all'OdG; gli aspetti interni al sodalizio e i collegamenti con le consorelle.
Partendo dal concetto di APPARTENENZA (e noi abbiamo la fortuna di essere parte della SOMS Lentiai) siamo convinti si debba agire, partecipare e contribuire al risorgere dei valori civici e morali.
Per essere incisivi dobbiamo creare massa critica e, attraverso il costante PASSA PAROLA, i FATTI, la FORMAZIONE e l'INFORMAZIONE dimostrare che l'unione fa la forza e che il mutuo soccorso non è uno slogan, ma un modo di essere.
Non è presunzione: ricordiamoci sempre di ringraziare quanti prima di noi ci hanno creduto e si sono impegnati per mantenere viva e salda la SOMS Lentiai.
Fatta questa sacrosanta premessa e con lo statuto davanti, vediamo nel concreto.
L'introduzione nel 2005 del tesseramento al nucleo familiare, l'aiuto e l'assistenza sanciti dal gemellaggio con la consorella Carpentieri e Calafati di Venezia, ci hanno permesso di istituire e alimentare il fondo ASI (assistenza sanitaria integrativa). […]
Si è deciso, da quest'anno, di inserire una nuova assistenza: il sussidio straordinario diaria spese ricovero a favore dell'accompagnatore del socio. Il rimborso viene erogato per le spese documentate di viaggio, vitto e pernottamento. Le altre assistenze restano attive ed invariate. […]
Contando sempre sull'assistenza della consorella veneziana, ci sentiamo pronti anche per avviare il microcredito sociale. Abbiamo raccolto la disponibilità di alcuni soci e contiamo di formare a breve una specifica commissione che s'incarichi della gestione di questo nuovo strumento di mutualità. […]

Informazione e formazione

- attività culturali che portano in Soms nuove conoscenze, nuovi incontri e frequentazioni (mostra e conferenze Augusto Mione, famiglia Tonon, sinergie: ANPI, ISBREC, CSV, Biblioteca Civica Belluno, corso Danze Popolari, …). Da queste collaborazioni sono nate altre opportunità:
- anniversario della liberazione (25 aprile)

VISITA ALLA CASERA "LA SPASEMA", organizzata in sinergia con gli insegnanti e l'ANPI sezione Sinistra Piave. L'iniziativa, rivolta agli studenti della secondaria, è inserita nelle attività del POF (piano di offerta formativa) dell'Istituto Comprensivo Mel/Lentiai.
- 150° dell'Unità d'Italia (2011)

Richiamando l'articolo 2 della Costituzione della Repubblica, SOMS-ANPI-AMI abbiamo presentato al Comitato Provinciale, che ha sede presso il Liceo Tiziano di Belluno, il progetto SOLIDARIETA' per "riscoprire le radici della solidarietà che hanno caratterizzato le nostre popolazioni nella seconda metà dell'800".
Il progetto prende spunto dal volume Passato, Presente, Futuro: realtà associative e sodalizi per una comunità solidale, realizzato nel 2008 in occasione del 110° anniversario di fondazione del nostro sodalizio, in collaborazione con quattordici associazioni di volontariato operanti sul territorio, Enti locali e Scuola. Il progetto, apprezzato dal Comitato per la singolare valenza culturale ed educativa, è stato interpretato come "un'esperienza innovativa di apprendimento non formale ed una straordinaria occasione di crescita individuale e per l'intera comunità".

(continua...)

In sede, al sabato mattina, sono disponibili i bollini per il rinnovo annuale della tessera e le tessere dei nuovi soci.

Prossimi appuntamenti

Domenica 4 luglio
Inaugurazione mostra
"il mutuo soccorso"
La mostra rimarrà aperta tutta l'estate

Domenica 11 luglio
5° Torneo di Ping Pong

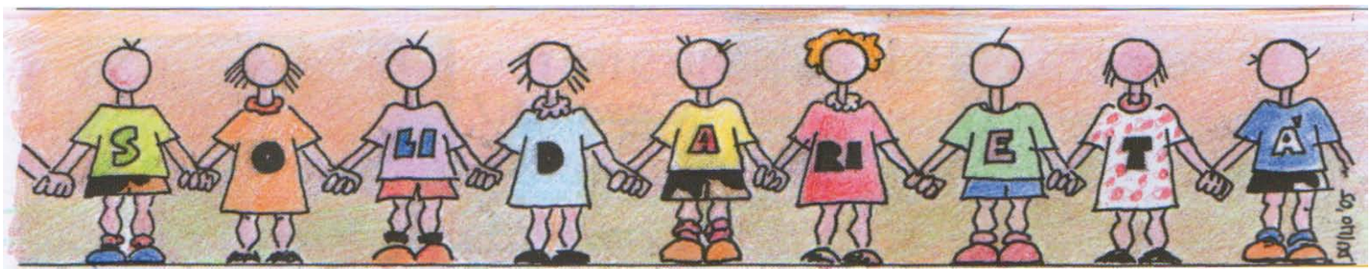
Da luglio a settembre
seguirà una serie di conferenze sul MUTUO SOCCORSO in collaborazione con la Fondazione Centro per lo Studio e la Documentazione delle Società di Mutuo Soccorso

Attività

Sabato
Ufficio relazioni
(ore 10:00-12:00)

Sabato 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
(ore 9:00-11:00)

I corsi e le serate di ballo sono sospesi.
Riprenderanno a settembre



Vita di Club

Nel nostro ultimo gemellaggio, abbiamo affrontato un tema molto interessante: "Difendiamo e valorizziamo la nostra salute".
Il titolo ci fa già pensare che i principali artefici del nostro star bene siamo proprio noi, attraverso i nostri stili di vita, i nostri comportamenti, le nostre scelte, la nostra formazione... Nessuna delega quindi!
Noi siamo i costruttori della nostra salute e, di conseguenza, in parte anche, i responsabili del benessere di chi ci sta vicino. Come recita l'Organizzazione Mondiale della Sanità infatti: "La salute è un bene personale e collettivo", perché tutti siamo legati da una ragnatela di relazioni che si contagiano e si potenziano a vicenda. Come si può aver cura della propria salute? La nostra esperienza ci insegna che lo possiamo fare, eliminando quelle sostanze che sono nocive per il nostro organismo, come: l'alcol, il fumo, le droghe, i cibi pesanti, eccetera.
In particolare la nostra attenzione si sofferma sull'alcol, che dobbiamo cancellare dalla nostra mente ed eliminare anche dalle nostre case, per non correre il pericolo, in un momento di difficoltà, di poter ricadere in tentazione. Senza alcol, di conseguenza, comincia pian piano a migliorare il nostro stile di vita,

perché s'intrecciano nuove relazioni, nascono interessi diversi, si alleggerisce l'isolamento, aumenta la stima per la persona e pian piano spunta, come un tenero germoglio, la voglia di vivere.
L'ansia e lo stress, che ci hanno soffocato e schiavizzato, non sono più difficoltà insuperabili e il cammino verso la libertà si fa più coraggioso e sereno. Purtroppo, qualche volta, ci assalgono i brutti ricordi e riaffiora il vissuto di quando l'alcol era il nostro padrone. Quante sofferenze abbiamo procurato ai nostri cari! Nonostante tutto ci sono rimasti vicini. Hanno avuto fiducia e ci hanno accompagnato con tenacia, verso la vita nuova: quello che conta e quello che resta è sempre l'amore!
Alla fine della nostra serata con gli altri Club, che incontriamo sempre con gioia, abbiamo rafforzato il desiderio di impegnarci ancora di più nella strada dell'astinenza, fino a raggiungere la completa sobrietà per ridare un senso alla nostra vita. Con affetto.

ACAT 511

Fair play allo "Stadio comunale" di Lentiai

Domenica 16 maggio al campo sportivo di Lentiai si è tenuta una giornata dedicata al calcio e alla correttezza. Ospiti d'eccezione Special Olympics e l'Associazione Persone con sindrome di Down.

In tutto le squadre erano ventidue e con magliette di colori diversi. Le partite sono iniziate alle nove e mezzo di mattina. Mentre alcune squadre giocavano, le altre ai lati del campo facevano dei percorsi per tenere al caldo i muscoli. Intanto alcune persone hanno incominciato a preparare il pranzo.
In seguito abbiamo intervistato dei calciatori del Lentiai. Hanno detto che secondo loro questo torneo è stato molto importante, perché c'erano tutte le squadre esordienti della provincia di Belluno riunite in un solo campo e si sono molto divertiti.
Anche i giocatori del Belluno hanno affermato che si sono molto divertiti ed è stata una bella idea fare questo torneo tra squadre. Verso l'una i giocatori sono andati a mangiare la pastasciutta preparata dalla Pro Loco Lentiai.
Al termine di tutte le partite tra ragazzi, si è tenuta la partita con la partecipazione di atleti speciali della società Special Olympics. La Special Olympics Italia è una associazione di diecimila atleti che praticano ogni tipo di sport. Noi a Lentiai avevamo i calciatori. Tra gli altri, un ragazzo di venticinque anni che ci ha concesso un'intervista. Si chiama Vincenzo Ciriello ed abita a Limana. Fa parte della squadra del centro diurno Società Nuova di Belluno, la maglietta della sua squadra è di colore giallo-blu. Mi ha detto che gioca da sempre a calcio ed il suo allenatore si chiama Omar Taietti. Ha un ruolo molto importante nella squadra: è il portiere. Tifa il Milan. Al centro diurno è impegnato nei vari laboratori: rilega libri e collega i fili delle lampadine. E' un ragazzo con sindrome di Down.
Per concludere, tutti gli atleti hanno sfilato

con il cartello con scritto il nome della squadra... proprio come la sfilata delle Olimpiadi. Quando erano schierati davanti al palco per le premiazioni, si è fatto un bel urlo e un'alzata di mani, a effetto domino, chiamata ola.
Sul palco sono state ringraziate le società organizzatrici e, con le autorità, è stata premiata la squadra vincitrice, anche se vincitori erano tutti coloro che hanno partecipato a questo divertente ed impegnativo torneo.

Tommaso Cesa

Attività estiva per lo Sci Club

Ed eccoci cari amici ancora qua a parlare dei nostri beniamini sulle piste che in questo caso si daranno da fare anche senza gli sci ai piedi (come ormai consuetudine).
Sono infatti varie le attività che ci vedranno protagonisti nella, speriamo, bella stagione.
Cominciamo con l'attività tecnica, infatti il prosieguo del corso di presciistica e ginnastica per signore si è protratto con buon successo e partecipazione fino a metà aprile e una volta finita l'attività in palestra ci siamo chiesti… e in estate? Per questo dal 15 di giugno partirà l'attività estiva al campo di Villapiana che vedrà coinvolti i bambini delle elementari nella prima ora e i nostri futuri atleti delle scuole medie successivamente… Questi incontri di "atletica-gioco-preparazione a secco" che terrò personalmente, si svolgeranno presumibilmente di martedì e giovedì dalle nove di mattina in avanti e il corso durerà fino alla fine di luglio. Anche qua, come per la presciistica, spero in una buona partecipazione di giovani che vogliano venire a divertirsi un po'.
Sabato 5 giugno inoltre, sempre sperando nella clemenza del tempo, è previsto lo sfalcio dell'area adiacente allo chalet in Pian di Coltura.
Da ultimo in estate (ancora non si sa se in agosto o settembre) organizzeremo un torneo di calcetto al campo adiacente alle scuole medie, questo anche grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale che ha favorito i lavori di rifacimento e messa in sicurezza della recinzione esterna del campo e della palestra.
Buona estate a tutti.

Luca Carlin

Il giovane Davide Tremea di Ronchena, è di nuovo campione italiano di pattinaggio artistico su ghiaccio! Poco tempo fa, a Como ha sbaragliato gli altri concorrenti in gara e si è aggiudicato il primo posto. Complimenti da parte del Comitato frazionale di Ronchena.

L'U.S. Lentiai Calcio dà il benvenuto al 4° Trofeo Calvi alimentari, valido per la categoria Allievi, organizzato in collaborazione con l'AIPD di Belluno.
La grande novità di questa edizione è la partecipazione della formazione sarda del Siliqua che conferisce ulteriore lustro alla nostra manifestazione. E' doveroso però ricordare come l'aspetto tecnico passi in secondo piano rispetto a quello umano, che vede dei giovani atleti entrare in contatto con una realtà, quella delle persone disabili, spesso trascurata e che invece può regalare grandi soddisfazioni a coloro che la avvicinano. La nostra speranza e certezza è che le squadre partecipanti, come nelle edizioni precedenti, accolgano il messaggio principale di questo torneo e possano vivere una importante esperienza sotto tutti i punti di vista.

Oliviero Rosson
Presidente U.S. Lentiai
www.lentiaicalcio.it

Nordic walking

Sono stati ben 170 i concorrenti che hanno vita al 3° trofeo "Flex Piave", la prova di nordic walking che costituiva la 3ª tappa del circuito regionale "Nordic walking in tour". Una disciplina (marcia a passo sostenuto con l'uso di bastoncini in spinta alternata, sul modello della tecnica classica dello sci di fondo) che continua ad ottenere un successo crescente di praticanti e nella quale la Prealpi bike run marathon ha creduto fin dalla prima edizione, nel 2005. In programma c'erano 11 chilometri che prevedevano un certo dislivello (circa 200 metri) solo nella parte iniziale. La partenza era fissata in piazza Crivellaro a Lentiai: da qui si sono poi toccati Bardies, proprietà Mendolesi, Col de la Gnela, San Candido, rive del Piave, campo tiro al Volo, Nave. L'approdo finale era fissato, come per tutti gli altri eventi targati Prealpi marathon, in piazza Papa Luciani a Mel. Il più veloce a livello assoluto è stato uno dei "maghi" della disciplina, Stefano Destro, mentre tra le donne si è registrato, come per la podistica Trofeo del Donatore, un arrivo ex-aequo, quello di Michela Dal Piva ed Elena Geronazzo. Di seguito le graduatorie. **Maschile:** 1. Stefano Destro 1h23'56"; 2. Fabio De Bona 1h24'01", 3. Roberto Piani 1h26'15"; 4. Paolo Masiero; 5. Giuseppe Brucculeri; 6. Ado Comiotto; 7. Paolo De Col; 8. Nicola Susana; 9. Bruno Sottana; 10. Flavio Dal Molin. **Femminile:** 1. Michela Dal Piva ed Elena Geronazzo 1h39'59"; 3. Mara Schio 1h40'51"; 4. Emanuela Franzoia; 5. Barbara Pepi; 6. Lorena Cecchin; 7. Viviana D'Agostini; 8. Iva Tremea; 9. Sara De Nardin; 10.

Loretta Ballabio

I meritevoli...

Congratulazioni alla neo dottoressa Linda Zampol che, il 30 marzo scorso, ha conseguito la Laurea Specialistica Interateneo in Scienze delle Religioni, presso l'Università Ca'Foscari di Venezia, Università degli Studi di Padova, discutendo la tesi "La ricerca di una strategia missionaria in Giappone nel secolo XVI: Il caso di João Rodrigues l'Interprete".

Il 23 marzo 2010, presso l'Università degli Studi di Udine, Diego Capraro si è laureato dottore in Scienze della produzione animale, discutendo la tesi "Esperienze di addestramento nel rapporto uomo-cane". Si congratulano con il neodottore, augurandogli un buon proseguimento degli studi, papà Erminio, mamma Cinzia, Monica, parenti e amici.

Valerio Zampol

L'otto aprile scorso è stato celebrato il funerale del dottor Valerio Zampol. Al termine della cerimonia il sindaco, Armando Vello, ha rivolto il saluto a nome di tutta la comunità.

E' con profonda tristezza ma anche speranza che ci troviamo qui oggi per dare l'estremo saluto al dottor Valerio Zampol che ci affida il luminoso ricordo di un grande Signore.
E' entrato nei nostri cuori e nella nostra quotidianità con discrezione senza pari con il sorriso paterno e fraterno di chi ama il prossimo e lo aiuta con consigli, suggerimenti, incoraggiamenti da professionista appassionato ma sempre attento ai sentimenti del prossimo.
La sua più che una professione è stata una missione, un immedesimarsi nei problemi della comunità in cui si è perfettamente inserito per ben 40 anni riservando gli anni migliori della sua esistenza alla professione, proprio a Lentiai, passando per Trichiana, Mel, Villa, avendo sempre nel cuore il suo Cadore, mai dimenticato.
Ben si adatta a lui un brano di un testo di Don Gnocchi, molto attuale che dice: "Per il millennio che ci sta davanti compiti decisivi aspettano i cristiani se vogliono continuare ad essere testimoni credibili del Vangelo: l'uso della scienza, della tecnica e della professione che sappia rispettare la dignità umana e salvaguardare una cultura della solidarietà e una pratica della fraternità da estendere ad una società perché sappia riscoprire le radici profonde della sua storia civile e religiosa, per tenere aperta la storia e consentire alle nuove generazioni di guardare avanti con speranza e fiducia".
Vita intensa la sua, generosa, sofferta, soprattutto nella prima parte quando con il numero 5883 ha duramente sofferto, con tutte le sue brutture, l'internamento per il quale, proprio recentemente, ha avuto una menzione d'onore.
Ma nella seconda parte della sua vita è stato ripagato con tutto l'amore che ha ricevuto dalla sua numerosa famiglia e anche da tutta la collettività.
Se ne è andato discretamente così come discretamente è vissuto, lasciando però una grande testimonianza di vita e per questa ragione dobbiamo dirci, con le parole di Sant'Agostino: "Signore, non siamo arrabbiati con te perché ce l'hai tolto ma ti ringraziamo per avercelo dato".
A tutti noi è rimasto qualcosa di Lui e nell'altra dimensione sicuramente ne terranno conto.

Offerte

Per "La Voce di Lentiai": Barp Valerio – Erba 25; Zanivan Giovanna – BL 20; Finozzi Teresa – Modica 20; Costa Mafalda – Parma 20; De Gasperin Emilia 30; Colderù 9,68; NN 15; via dei Martiri 15; via XX Settembre 25,30; NN 10; Dalla Zanna Angelo 20; Mortarino Giovanni – USA 100$; via Piave 24; Ronchena 30; vie Mentana, Vecellio.. 34; Stradiotto Carmela, Lucia e Luciana 20; Bardies 30,28; Stabie 13; Cesana 15; Villapiana 20,60; Quintina Badio 20; Girardini Miranda – Mel 20; Da Canal Adria – Mel 10; in mem. nonni Pitol e Tres, Italo Zanardo 50; NN - Bardies 20; via Centore 58,30; via Belluno 9,15; Pianazzo 22; Campo s. Pietro 65; Tolot Mario – Roma 50; Specchier Maria De Mori – Mel 25; NN 20; Zornitta Lucia 30; Saverio Celestino – Daverio 20; NN – Marziai 20; Tres Giovanni 20; Tallandino 33,10; NN Castion 20; Wiederkehr Pierina – Svizzera 20; Gradé Maria – Spagna 20.

Per il restauro della chiesa arcipretale: Tres Franscesca – Daverio 100; Da Rold Ida – Milano 20; in memoria di De Mori Alice, nipoti Bortolini 100; NN 40; NN 35; Mario Zuccolotto 50; in memoria di Elvira e Galliano 40; NN 20; in memoria di Deola Celestino, figli 50; in mem. Possamai Angelo 10; Stradiotto Carmela, Lucia e Luciana 20; NN 200; in memoria di Teodolinda Dalla Palma, sorelle 100; NN 30; Scarton Clara 50; Quintina Badio 40; in memoria di Zampol Valerio, famiglia 200; la cognata 50; la moglie 200; fam. Barcolla 100; NN 20; Dall'O Carla Pini – Cusano Milanino 320; NN 40; classe 1950 100; in memoria def.ti Zuccolotto, Antonietta 100; in occasione del 50° matrim. di Cecconet Valerio e Antonietta 20; in memoria di Bof Giovanna, figlio 100; in mem. di Arturo e Elsa 100; NN 10.
Somma totale raccolta: € 257.045,52 pari a L. 497.709.530.

Per la chiesa dei Boschi: elemosine 89,45.
Per la chiesa di Bardies: in mem. di Pietro Guzzo, Doretta Guzzo 30; in mem. Dalle Vedove, Serafina Dalle Vedove 50; elemosine 66,38.
Per la chiesa di Cesana: 50° matrim. D'Isep-Canal 50; gli amici di Cesana (vendita "Il castello scomparso") 2500; in mem. di Stefano Hotellier, zii Claudia e Corrado 200; in mem. di Canal Enzo, nipoti; 40.
Per la chiesa di Corte: in mem. di Remini Euseo, Nadia 20; gruppo s. Valentino 150.
Per la chiesa di Marziai: NN 25; in mem. di Deon Giovanni, la famiglia 100; in mem. di Solagna Bruno 100 in mem. di Monfè Antonio, la famiglia 100; De Zulian Sonia – Ondina VA 25; Solagna Giuseppe e Dorina 20.
Per la chiesa di Ronchena: NN 10; in mem. def.ti Dalla Libera , Sisto 20; in mem. Grigoletto Serafina, Dalle Vedove Serafina 50; NN 50 in mem di Dalla Libera Elio, Giovanna e Mirella 100; Costa Mafalda – Parma 20;
Per la chiesa di s. Gervasio: in mem. di Lina e Luigi Tremea, figlio Giuseppe 100.
Per la chiesa di Stabie: Cavalet Liliana – VA 50; Cavalet Edelfino 30.
Per la chiesa di Tallandino: elemosine 2009, 40; rosario in mem. Rosson Margherita 50; NN 35;
Per la chiesa di Villapiana: in mem. di Croda Angela, i figli 50; NN 20; Alpini 50 in mem di Biasion Primo 20; NN 50;

Per l'oratorio: Eredità Marcer Nedda 250 mila

TIC!

TIC!? Cos'è 'sto TIC? Può essere un sacco di cose… Può essere una forma maniacale…
Può essere una contrazione o uno spasmo muscolare… può essere lo scatto di una molla… può essere l'andata di un orologio a pendolo. Niente di tutto ciò, oppure tutto ciò in una sola volta: TIC! E' il Festival della Creatività Giovanile Feltrina, anzi è il PRIMO FESTIVAL DELLA CREATIVITA' GIOVANILE FELTRINA e si è tenuto nei giorni scorsi, da venerdì 21 maggio a domenica 23. Ha toccato Sovramonte, San Gregorio, Mel, Lamon, Sedico, Santa Giustina, Busche, Sospirolo, Bardies, Seren, Lentiai, Feltre. Probabilmente ho tralasciato qualche località, chiedo scusa. Ne avevo parlato con Elena del Centro Giovani di Feltre:

Come mai avete messo in piedi 'sta cosa?
Abbiamo deciso di farla in seguito al bando emesso dalla Regione Veneto, il Bando GPS.

Che significa GPS?
vuol dire Giovani Produttori di Significati.

Bello, ma se mettessimo da parte le formule?
L'assessorato alle politiche giovanili Regione Veneto mette sempre a disposizione dei fondi per sovvenzionare delle iniziative volte ad incoraggiare la creatività giovanile. Nel 1988 hanno istituito la Legge 29 allo scopo di promuovere progetti annuali che interessino i giovani dai 18 ai 29 anni. La regione copre il 70% della spesa.

E il resto chi lo mette?
Lo mettono i comuni o varie Associazioni.

D'accordo, torniamo al nostro Festival, come ci si è arrivati?
Innanzitutto con questi soldi messi a disposizione dalla Regione è stato possibile mettere in piedi diversi Laboratori Artistici nei comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Che tipo di Laboratori?
Vari tipi di Laboratori creativi, rivolti ai giovani dai 16 ai 30 anni: il Laboratorio di Clownerie, quello di Giocoleria, il Corso di DJ, il Laboratorio di Fotografia Digitale, il Corso di Cucina, il Corso di Vetrinistica. Il Festival vuole essere anche una vetrina per gli artisti che si sono formati oppure hanno fatto esperienza grazie a questi laboratori.

E quali arti sono rappresentate nel festival TIC!?
Le arti visive, il teatro, la musica, la moda…

Anche la Moda? La faccenda comincia a farsi interessante! Sono previste anche delle sfilate?
Sfilate no, ci saranno delle installazioni in alcuni centri, ad esempio a Feltre.

A parte i partecipanti ai laboratori, come siete riusciti a scovare gli artisti?
C'è stata una fase di selezione che non è stata poi così semplice: ti devi appoggiare ad istituzioni o associazioni locali che dovrebbero avere una conoscenza di quello che offre il territorio e poi…

E poi ti accorgi che non è così scontato…
Infatti, ci sono artisti di cui siamo venuti a conoscenza tramite vari legami d'amicizia, altrimenti non ne avremmo mai saputo niente.

Alla fine quanti artisti siete riusciti a mettere assieme?
Per quanto riguarda le arti visive e la moda, 16 artisti del feltrino più 7 ospiti che vengono da Belluno, 23 in totale. Poi 14 gruppi musicali; per i gruppi musicali è stato più semplice perché abbiamo visitato il sito rockbelluno.it oppure abbiamo contattato i gruppi che avevano già preso parte a varie manifestazioni, e questi gruppi ci hanno segnalato altri nominativi. Abbiamo inoltre invitato i D.U.N.E. che vengono da Bologna, in qualità di ospiti ed il gruppo che ha vinto l'edizione di quest'anno del concorso Giovani di Note, vale a dire i Siadefse. Naturalmente non abbiamo voluto Cover Bands, ma solo gruppi che proponessero musica propria.

Giusto! E per quanto riguarda i generi?
C'è il Trash Metal, l'Hardcore, l'Hip Hop, il Grunge, il Noise, il Rock classico.

Parlami del teatro…
Per quanto riguarda il teatro abbiamo potuto contare sulle Compagnie emerse dai vari laboratori teatrali realizzati in questi anni nel nostro territorio; poi c'è il gruppo di giocoleria di Feltre/Sovramonte, ci sono un paio di Gruppi di Danza, c'è la Scuola di Hip Hop di Feltre, c'è Jerry Tremea che tu dovresti conoscere bene…

Certo, è di Colderù e fa la Break-dance! E per quanto riguarda le arti visive?
Ci sono espressioni di varie tecniche di pittura, ci sono degli scultori come Enrico Zanella, c'è chi presenta dei video e chi delle fotografie.

Mi sembra che le varie arti siano ben rappresentate; questa è la prima edizione del festival, pensi che ne seguiranno altre?
Questa è la nostra intenzione, naturalmente dipende tutto dai finanziamenti!

Ciccio Semprini